



Studi e ricerche sui saperi Medievali
Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore
Patrizia Sardina

Vicedirettore
Armando Bisanti

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

REDAZIONALE	VII
STUDIA	
Francesco BATTAGLINI, <i>Milizia e obbedienza nell'epistolario di papa Gregorio VII (1073-1085)</i>	1
Marcello PACIFICO, <i>Parole di pace nel Mediterraneo medievale: le relazioni diplomatiche tra Palermo e il Cairo durante le ultime crociate (1209-1250)</i>	21
Silvia URSO, <i>La rivolta di Palermo del 1351</i>	37
Mario MIRABILE, <i>Gil de Albornoz e la liberazione di Bologna. Dall'assedio alla battaglia di San Ruffillo (1361)</i>	47
Patrizia SARDINA, <i>Tra chiostro e secolo: le benedettine di S. Maria delle Vergini nella Palermo medievale</i>	65
Adele Maria GRAZIANO, <i>Il dipinto murale con i Santi Luca Evangelista e Gregorio Magno della chiesa di S. Francesco d'Assisi a Palermo: il restauro che svela l'iconografia</i>	85
Salvina FIORILLA-Salvatore SCUTO, <i>Primi dati sul più antico convento del terz'ordine francescano di Sicilia: S. Maria della Croce a Scicli</i>	99
POSTILLE	
Gabriele ESPOSITO, <i>L'esercito normanno agli albori del Regno di Sicilia</i>	117
Federica MONTELEONE, <i>Messaggio cristiano e francescanesimo nel magistero sociale di papa Bergoglio</i>	135

LECTURAE 147

Luigi Andrea BERTO, *Cristiani e musulmani nell'Italia dei primi secoli del Medioevo. Percezioni, scontri e incontri*, Roma, Jouvence, 2018, pp. 250 (Volte d'Islam, 16), ISBN 978-88-7801-607-1

Jean-Baptiste BRENET, *Averroè l'inquietante. L'Europa e il pensiero arabo*, Roma, Carocci editore, 2019, pp. 114, ISBN 978-88-430-9587-2

Henri BRESCH, *Il cibo nella Sicilia medievale*, Palermo, University Press, 2019, pp. 141 (Frammenti, 17), ISBN 978-88-5509-024-7

Glauco Maria CANTARELLA, *Gregorio VII*, Roma, Salerno Editrice, 2018, pp. 356, ill. (Profili, 77), ISBN 978-88-6973-306-2.

IORDANES, *Getica*, edizione, traduzione e commento a cura di Antonino Grillone, Paris, Les Belles Lettres, 2017, pp. CLXXX + 564, ill. (Auteurs Latins du Moyen Âge), ISBN 978-2-251-44743-8; ISSN 0184-7155

Luigi RUSSO, *I crociati in Terrasanta. Una nuova storia (1095-1291)*, Roma, Carocci, 2018, pp. 282, ill. (Quality Paperbacks, 523), ISBN 978-88-430-9084-6

Laura SCIASCIA, *Tutte le donne del reame. Regine, dame, pedine e avventuriere nella Sicilia medievale*, Palermo, University Press, 2019, pp. 131 (Frammenti, 17), ISBN 978-88-5509-024-7

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2019 165

ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE 171

singa, *Chronik*, VI 35, ediz. a cura di W. Lammers, Darmstadt 1974, p. 490), testo che apre, non a caso, il volume di Weinfurter.

Unica pecca di un testo che si propone di essere la base biografica per i futuri studi che abbiano per argomento Gregorio VII e il suo storicamente inestinguibile pontificato è l'assenza di una cartina delle province ecclesiastiche di area germanica al tempo di Enrico IV che possa aiutare il lettore a ritrovare anche geograficamente i tanti personaggi che condiscono una vicenda che ha molti più attori protagonisti dei soli Enrico IV e Gregorio VII, aspetto che emerge limpidamente dal testo di Cantarella. Ermanno di Metz, Sigfrido di Magonza, gli altri vescovi di Treviri, Utrecht, Liegi, Toul, Spira, Strasburgo, Wurzburg, Bamberg – solo per citarne alcuni della sola area imperiale – rischiano di travolgere e sopraffare il lettore che, senza un appiglio cartografico, rischia di perdere così molte sfaccettature di un testo che riesce a dar ragione della complessità della realtà storica del secolo XI.

Francesco BATTAGLINI

IORDANES, *Getica, edizione, traduzione e commento a cura di Antonino Grillo-ne*, Paris, Les Belles Lettres, 2017, pp. CLXXX + 564, ill. (Auteurs Latins du Moyen Âge), ISBN 978-2-251-44743-8; ISSN 0184-7155.

Nell'ambito di quella che, entro la produzione letteraria dell'Alto Medioevo, viene comunemente designata "storiografia etnica", il goto Giordane (o Iordanes o, ancora, Jordanes o Giordanes, a seconda della grafia che si preferisca adottare per designarne il nome: fl. 550 circa) si ritaglia uno spazio privilegiato e senz'altro assolutamente autorevole e fondante, in quanto, con le sue opere e, soprattutto, col *De origine actibusque Getarum* (o *Getica*), rappresenta il primo scrittore che abbia dedicato la propria specifica attenzione alle origini, alle vicende e alla storia del popolo gotico in Occidente (in particolare gli Ostrogoti, e a lui, in questo, possono essere utilmente affiancati Cassiodoro e, a seguire, Isidoro di Siviglia per i Visigoti, i Vandali e gli Svevi, Gregorio di Tours per i Franchi, il Venerabile Beda per gli Angli, Paolo Diacono per i Longobardi, e così via: vd., fra la vasta e varia bibliografia sull'argomento, almeno il vol. di W. Goffart, *The Narrators of Barbarian History (A.D. 550-800). Jordanes, Gregory of Tours, Bede, and Paul the Deacon*, Princeton 1988).

Non solo, ma, com'è noto, Giordane fu – o almeno tentò di essere – il principale fautore di un progetto di armonica fusione socio-culturale fra Romani e Goti, appunto nelle due opere storiografiche che di lui ci sono pervenute, il *De summa temporum vel de origine actibusque gentis Romanorum* (storia universale da Adamo a Giustiniano) e, soprattutto, il *De origine actibusque Getarum* (sovente denominato, come si diceva or ora, *Getica*). Un tentativo, questo volto a creare e a stabilire una più o meno pacifica e armoniosa unione fra i barbari vincitori e i vinti romani, che attraversa buona parte della storiografia altomedievale, e che è stato variamente e ripetutamente oggetto

di studi, indagini, analisi critiche e storiografiche, almeno a partire da un ancor oggi importante – in questa direzione – volume di Francesco Giunta, *Jordanes e la cultura dell'Alto Medioevo*, Palermo 1952 (e del valore di altri interventi dello storico siciliano, anche e soprattutto in relazione alla vicenda filologica ed editoriale del testo di Giordane, si dirà più avanti, nel corso di questa segnalazione).

I *Getica* di Giordane, dopo una quindicina di edizioni susseguitesesi dal 1515 (data dell'*editio princeps* curata da August Peutinger) ai primi dell'Ottocento (fra cui B. Rhenanus 1531, J. Löwenklau 1576, G. Fournier 1579, B. De Smet 1597, P. de Brosses 1609, J. Gruter 1611, Fr. Lindenbrog 1618, H. Grotius 1655, J. Garet 1679, L.A. Muratori 1723, A. Savagner 1843: edizioni tutte, però, oggi ben poco rilevanti per quanto attiene al loro valore filologico), hanno conosciuto, rispettivamente intorno alla metà del sec. XIX e verso la fine di esso, due edizioni di grande importanza filologica ed editoriale: la prima fu allestita nel 1849 da G. Fournier de Moujan, con traduzione francese a fronte (in *Collection des Auteurs Latins*, Paris 1849, pp. 409-497); la seconda, molto più significativa e per oltre un secolo l'ediz. di riferimento dei *Getica*, apparve nel 1882 per le cure di Th. Mommsen (in *MGH. SS. Auct. Ant.* 5, 1, Berlin 1882). Lo studioso tedesco, in particolare, fu il primo che, nella pubblicazione del testo dell'opera di Giordane, si fondò sul metodo critico e sulla ricostruzione filologica di stampo lachmanniano, valutando con acribia e rigore tutta la tradizione ms. allora nota e delineando, al termine della sua indagine, uno *stemma codicum*. L'edizione Mommsen "fece testo" – come si suol dire – appunto fin quasi alla fine del sec. XX, e su di essa è stata fondata non solo la stragrande maggioranza delle ricerche, delle indagini e delle pubblicazioni scientifiche (di stampo storico, letterario, filologico, antropologico, etc.) apparse a getto continuo tra la fine dell'Ottocento e durante quasi tutto il Novecento, ma anche la stragrande maggioranza delle traduzioni dei *Getica* nelle più diffuse lingue moderne (fra le quali ricordo qui quelle, rispettivamente, in tedesco di W. Martens, Leipzig 1884; in inglese di C. C. Mierow, Cambridge 1915; in russo di E. Tcheslavovna Skrzjnskaia, Moscow 1960; in svedese di A. Nordin, Stockholm 1997; e, in italiano, l'antologia di passi scelti a cura di O. Giordano, Bari 1972). Al testo stabilito nel 1849 da Fournier de Moujan ricorse invece, per la sua traduzione italiana dei *Getica*, Elio Bartolini (*Jordanes, Storia dei Goti*, nel vol. *I Barbari*, Milano 1970, pp. 429-606; poi i soli *Getica* in volume autonomo, Milano 1991).

Orbene, nel 1929, in una brevissima comunicazione, E. Stahmer diede notizia di un nuovo ms. dei *Getica* di Giordane, rimasto ignoto al Mommsen – e a tutti gli editori precedenti – conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, ovvero il cod. N (Panormitanus, Arch. Stato, cod. Basile, dei secc. VIII-IX, il più antico dell'opera insieme al ms. H, Heidelbergensis 921, anch'esso dei secc. VIII-IX ma appartenente a un'altra famiglia: cfr. E. Stahmer, *Eine neue Jordanes-Handschrift in Palermo*, in «Forschungen und Fortschritte» 5 [1929], p. 45). Il ms. in questione venne poi accuratamente presentato e studiato da Fr. Giunta nel 1946 (*Il ms. dei «Getica» di Jordanes nell'Archivio di Stato di Palermo*, in «Archivio Storico Siciliano», s. III, 1 [1946], pp. 185-195). Allo storico siciliano venne quindi commissionato, negli anni successivi, l'allestimento di una nuova edizione critica dei *Getica* che tenesse conto della nuova

e importante scoperta codicologica – scoperta che, in parte, modificava l’assetto del testo stabilito nel 1882 dal Mommsen. Giunta per molti decenni ancora continuò a studiare Giordane e la sua opera, anticipando anche alcuni dei risultati cui era giunto in un tardo art. del 1988 (*In margine alla nuova edizione dei «Getica» di Jordanes*, in «Faventia» 10 [1988], pp. 77-79). La nuova edizione dell’opera di Giordane, ricca del nuovo contributo filologico apportato dal ms. N, apparve però soltanto nel 1991, presso la prestigiosa serie “Fonti per la storia d’Italia” pubblicata dall’Istituto Storico Italiano per il Medioevo di Roma: un’edizione, questa, cui contribuirono Fr. Giunta per la parte storica e Antonino Grillone per la parte filologica (*Iordanis De origine actibusque Getarum*, edd. F. Giunta-A. Grillone, Roma 1991), e che, da quel momento in poi – e sono passati ormai quasi trent’anni dalla sua pubblicazione – ha utilmente sostituito, in tutto o in parte, la storica edizione di Th. Mommsen (su quello stabilito da Giunta e Grillone si fonda, infatti, il testo esibito nelle varie traduzioni nelle lingue moderne che si sono succedute negli ultimi anni, fra le quali quella in francese di O. Devillers, Paris 1995; quella in spagnolo di J. M. Sánchez Martín, Madrid 2011; e, recentissima, quella in italiano di G. Pilara, Roma 2016).

Negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione dell’edizione del 1991, e con sempre maggiore frequenza e ricorsività, Nino Grillone è tornato sui problemi linguistici, filologici ed editoriali posti dal testo di Giordane, producendo almeno una quindicina di contributi specifici, puntuali, acribici e preziosi sull’argomento (non essendo il caso, in questa sede, di ricordarli tutti, mi limito a menzionare *Precisazioni sul testo dei «Getica» di Jordanes*, in «Maia» n.s., 54 [2002], pp. 577-586; *Sul testo dei «Getica» di Giordane*, in «Res Publica Litterarum» 37 [2014], pp. 96-134; e *Lingua e cultura nei «Getica» di Giordane*, in «Invigilata Lucernis» 38 [2016], pp. 77-98), analizzando anche, in particolare, gli apporti al testo dei *Getica* forniti dalla “seconda” e dalla “terza famiglia” di mss. – alla quale ultima appartiene il cod. N – e rivalutando altresì, in due importanti interventi, i contributi testuali offerti da antichi studiosi ingiustamente caduti nell’oblio e le congetture avanzate dal Mommsen (vd. *Rivalutazione di vecchi contributi al testo dei «Getica» di Jordanes: a proposito di una compilazione critica*, in «Rendiconti dell’Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche» s. IX, 3 [2002], pp. 753-766; e *Congetture del Mommsen nell’apparato dei suoi «Getica» di Jordanes*, in «Hermes» 131 [2003], pp. 114-128).

Studi, interventi, contributi specifici e particolari, questi prodotti da Grillone nel corso dell’ultimo ventennio circa, che hanno condotto alla pubblicazione di una nuova edizione critica dell’opera di Giordane, apparsa nel 2017 nella prestigiosa serie “Auteurs Latins du Moyen Âge” delle edizioni Les Belles Lettres di Parigi. Edizione accuratamente preparata, quindi, fornita di tutti i necessari e indispensabili supporti – dei quali si dirà fra breve – e caratterizzata da lodevole acribia filologica, da indiscutibile sensibilità letteraria e, soprattutto, traduttiva, nonché dallo sforzo – che ritengo senz’altro proficuo e coronato da indiscusso successo – di fornire al lettore e, in particolare, allo studioso, tutti i mezzi e i criteri per accostarsi nel modo più completo e fruttuoso al testo di Giordane. Insomma – e lo dico qui una volta per tutte, prima di

intraprendere la presentazione del vol. che immediatamente seguirà – un'edizione eccellente sotto ogni riguardo, che migliora non di poco la già ottima edizione del 1991 e che rappresenta senza alcun dubbio un punto fermo nelle indagini su Giordane e i suoi *Getica*.

Il vol. allestito da Grillone è molto ponderoso, annoverando complessivamente circa 750 pp. Vediamone sinteticamente la struttura. A una breve *Premessa* (pp. VI-I-X), nella quale lo studioso siciliano traccia le fila del percorso critico e filologico sui *Getica*, dall'edizione di Fournier de Moujan del 1849 fino all'edizione di Giunta e Grillone del 1991, indagando altresì sulle motivazioni che lo hanno spinto a proporre un nuovo e più accurato testo dell'opera giordana, fa sèguito un'amplissima e fondamentale *Prefazione* (pp. XI-CLXXVII), suddivisa e articolata, al suo interno, in svariati capitoli, paragrafi e sottoparagrafi. Gli argomenti in essa affrontati, presentati, discussi e sciverati da Grillone vertono, nell'ordine, sulla biografia e le opere dell'autore tardoantico (*Cenni biografici e opere*, pp. XI-XXIV), sulle edizioni e sulla tradizione ms. dei *Getica* (*Edizioni. Tradizione manoscritta*, pp. XXIV-LI, con l'individuazione delle tre famiglie di mss. e la delineazione dello *stemma codicum* a p. XXXV), sui problemi riguardanti la costituzione del testo (emendamenti, scelte testuali, interpunzione, suddivisione in paragrafi, utilizzo di capoversi, incisi, parentesi: *Costituzione del testo*, pp. LI-CVI), sui criteri traduttivi esperiti nella versione italiana che accompagna il testo dei *Getica* (*Traduzione*, pp. CVI-CXXV), sulla lingua e lo stile di Giordane (morfologia, sintassi, utilizzo del registro quotidiano e del lessico giuridico, caratteristiche espositive ed espressive, osservazioni personali, riferimenti a cose dei suoi tempi: *Lingua e stile*, pp. CXXV-CLI), infine sui nomi geografici di monti, mari, fiumi, laghi presenti nell'opera (*Geografia*, pp. CLI-CLXXVII).

Al *conspectus siglorum* (pp. CLXXIX-CLXXX) seguono il testo critico mirabilmente e dottamente ricostruito da Grillone – suddiviso in 60 capitoli e 316 paragrafi, esso è stampato nelle pagine dispari, a destra, con l'apparato critico a piè di pagina – e la corrispondente traduzione italiana – stampata nelle pagine pari, a sinistra, con un parco apparato di note di commento (*Giordane, Getica – De origine actibusque Getarum*, pp. 1-263). Per lo stabilimento del testo dei *Getica*, lo studioso si è servito di tutti i codici più antichi attualmente noti, suddivisi – come già si è accennato – in tre famiglie. La prima famiglia (a) comprende i mss. V (Valentinianensis Bibl. Mun. 95, del sec. IX), P (Palatinus lat. 920, del sec. X), H (Heidelbergensis 921, dei secc. VIII-IX) e L (Laurentianus lat. Plut. 65, 35, del sec. XI); la seconda famiglia (b) è costituita dai due mss. B (Vratislaviensis 106, del sec. XI) e O (Ottobonianus lat. 1346, del sec. X); la terza famiglia (c) è infine rappresentata dai mss. X (Cantabrigiensis, Trinity Coll. 0.4.36, del sec. XI), Y (Berolinensis lat. 359, del sec. XII), N (Panormitanus, Arch. Stato, cod. Basile, dei secc. VIII-IX), Q (Audomaropolitanus 717, del sec. XI) e T (Parisinus lat. 5873, del sec. XI). Taluni di questi codici, allo stato attuale, non sono più disponibili in quanto distrutti durante incendi cui, nel corso delle guerre mondiali, sono state fatte segno le singole biblioteche (nello specifico, i mss. H, B, X e Y), ma essi risultano comunque ricostruibili sulla base dell'apparato critico dell'edizione del Mommsen, che aveva potuto collazionarli alla fine dell'Ottocento; già irrimediabil-

mente perduto ai tempi del Mommsen era, invece, il cod. Z di Arras (Atrebatensis, appartenente alla terza famiglia). Oltre a questi manoscritti, Grillone ha fatto ricorso, laddove fosse necessario, anche al cod. A (Ambrosianus lat. C 72 inf., dei secc. XI-XII); alle edizioni di Fournier de Moujan del 1849 e di Mommsen del 1882 (e ovviamente all'edizione Giunta-Grillone del 1991, che costituisce la base per l'edizione del 2017 di cui qui si discorre); nonché all'apporto rappresentato da innumerevoli studiosi che, nei loro interventi, hanno variamente proposto emendamenti e congetture al testo di Giordane, emendamenti e congetture accuratamente discusse nell'introduzione e dei quali si tiene il debito conto nel testo e nell'apparato (fra tali studiosi, vengono ricordati C. A. Closs, A. Holder, L. Erhardt, W. Fröhner, L. Bergmüller, H. Kalén, R. Iordache, L. De Anna, D.R. Bradley, N. Wagner, R. Scharf e B. Swain).

Si diceva, poc'anzi, come la traduzione italiana fosse accompagnata, in calce, da un parco apparato di note di commento. Ma il vol. presenta, alla fine di testo e traduzione dei *Getica*, un ben più corposo e cospicuo apparato di note di commento, per oltre 150 fitte pagine (*Note aggiuntive*, pp. 265-423), che rappresentano una sorta di indispensabile lettura "continua" del testo di Giordane. La *Bibliografia* (pp. 425-462) è introdotta da una breve premessa, cui segue l'elenco delle edizioni, delle traduzioni e delle fonti e autori antichi; quindi Grillone stila un'utilissima bibliografia ragionata per temi (per es. la storia dei Goti, i fatti geografici, etnografici e archeologici, i manoscritti, e così via), alla quale fa sèguito il vero e proprio elenco alfabetico per autori (forte di svariate centinaia di titoli, fra volumi, saggi, studi, recensioni). In un'apposita *Appendice bibliografica* (463-466), poi, lo studioso riferisce della traduzione italiana dei *Getica* apprestata nel 2016 – quando egli aveva già concluso il suo lavoro – da G. Pilara (già citata sopra).

Com'è ormai consuetudine delle pubblicazioni di Grillone (per es., la sua edizione dell'*Orestis tragoedia* di Draconzio, Bari 2008, da me stesso brevemente segnalata *on line* in «Mediaeval Sophia» 4 [2008], pp. 226-228), il volume è concluso da una ricca serie di indici (pp. 467-559): sei, per la precisione, ossia l'*Index criticus* (pp. 467-476); l'*Index notabilium* (pp. 477-498); l'*Index regum Gothorum* (pp. 499-507); l'*Index scriptorum* (pp. 508-513); l'*Index personarum* (pp. 515-534); e l'*Index locorum et populorum* (pp. 535-559).

Armando BISANTI

Luigi Russo, *I crociati in Terrasanta. Una nuova storia (1095-1291)*, Roma, Carocci, 2018, pp. 282, ill. (Quality Paperbacks, 523), ISBN 978-88-430-9084-6.

Da almeno vent'anni a questa parte Luigi Russo si è attivamente occupato della storia del movimento crociato, fornendo sull'argomento una ricca e varia serie di contributi (volumi, articoli, saggi in riviste e miscellanee) attenti – soprattutto, ma non solo – agli apporti che alle Crociate hanno saputo conferire i Normanni, gli Svevi, i